

ABSTRACT ITA

Il progetto si concentra sulla figura del curatore, sulla sua presunta centralità all'interno del sistema dell'arte contemporanea e del dibattito culturale, sugli sviluppi della sua pratica in Italia. L'intento principale della ricerca è registrare, annotare e analizzare i cambiamenti e le trasformazioni avvenuti dalla nascita della figura del curatore indipendente tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, fino agli esiti più contemporanei, all'interno dello scenario composito dell'arte contemporanea in Italia. L'ipotesi di rintracciare nel territorio comune di una questione identitaria lo sviluppo della pratica curatoriale in Italia si è rinsaldato nell'individuazione di una serie di eventi espositivi e di pubblicazioni dedicati alla scrittura o alla rilettura dei fenomeni artistici italiani del Novecento, che hanno proposto differenti organizzazioni storiografiche, a partire da figure come Germano Celant e Achille Bonito Oliva. È proprio dall'agone culturale (e critico-curatoriale) che, a ritmo di mostre e pubblicazioni, i due allestiscono negli anni Ottanta sul piano di una possibile identità italiana dell'arte, tra gli estremi di Arte Povera e Transavanguardia, che scaturisce la necessità di uscire da questo schema imposto e di cercare di delineare nuovi possibili profili dell'arte contemporanea in Italia; un'emergenza che si fa tendenza dagli anni Novanta in uno scenario culturale che torna, proprio in questi anni, ad interrogare una questione identitaria la cui natura prismatica e multidisciplinare ha offerto preziose indicazioni metodologiche nel corso della ricerca. Questa traiettoria, che intreccia i piani di arte, critica e curatela, ha trovato un canale favorevole alla sua prosecuzione ancora in un contesto di ricerca e costruzione di profili identitari dell'arte contemporanea in Italia, anche in questi ultimi vent'anni: sul campo di eventuali identità dell'arte si è lavorato a possibili identità della curatela. Di questo periodo sono state prese in considerazione mostre dedicate all'arte italiana contemporanea che presentano una interessante pluralità di approccio al tema e al mezzo della mostra, e che hanno fatto emergere come la questione identitaria sia soggetta, nei perimetri della mostra e dei cataloghi, a continui aggiornamenti, ripensamenti e riletture. Un itinerario, inoltre, che centralizza le esperienze di alcune figure la cui traiettoria curatoriale è sfociata nello spazio del museo. Nella sua parte conclusiva il progetto si sofferma sui *luoghi della curatela in Italia* cercando di attraversare con sguardo panoramico le aree sistemiche entro le quali ha trovato ulteriore applicazione la pratica curatoriale in Italia: le fondazioni, le fiere e gli archivi.

ABSTRACT ENG

The project focuses on the figure of the curator, on his presumed centrality within the contemporary art system and cultural debate, on the developments of his practice in Italy. The main intent of the research is to record, annotate and analyze the changes and transformations that occurred from the birth of the figure of the independent curator between the end of the 1960s and the beginning of the 1970s, up to the more contemporary outcomes, within the scenario composite of contemporary art in Italy. The hypothesis of tracing the development of curatorial practice in Italy in the common territory of an identity question was consolidated in the identification of a series of exhibition events and publications dedicated to the writing or rereading of Italian artistic phenomena of the twentieth century, which proposed different historiographical organizations, starting from figures such as Germano Celant and Achille Bonito Oliva. It is precisely from the cultural (and critical-curatorial) competition that, at the rate of exhibitions and publications, the two set up in the 1980s on the level of a possible Italian identity of art, between the extremes of Arte Povera and Transavantgarde, that the need to break away from this imposed scheme and try to outline new possible profiles of contemporary art in Italy; an emergency that has become a trend since the 1990s in a cultural scenario that returns, precisely in recent years, to question an identity question whose prismatic and multidisciplinary nature has offered precious methodological indications during the course of the research. This trajectory, which intertwines the levels of art, criticism and curatorship, has found a favorable channel for its continuation still in a context of research and construction of identity profiles of contemporary art in Italy, even in the last twenty years: in the field of possible identities of the art, we worked on possible identities of the curatorship. From this period, exhibitions dedicated to contemporary Italian art were taken into consideration which present an interesting plurality of approaches to the theme and medium of the exhibition, and which have highlighted how the question of identity is subject, within the perimeters of the exhibition and the catalogues, to continuous updates, rethinking and rereadings. Furthermore, an itinerary that centralizes the experiences of some figures whose curatorial trajectory has resulted in the museum space. In its final part, the project focuses on the places of curating in Italy, trying to take a panoramic look at the systemic areas within which curatorial practice has found further application in Italy: foundations, fairs and archives.